



Nella piazza di Paceco hanno protestato i coltivatori diretti di tutto il Trapanese

I contadini danneggiati dal maltempo manifestano con i resti del raccolto

Per due ore hanno fatto la conta dei danni Comune per Comune - Le grandinate di fine giugno hanno provocato perdite per oltre 15 miliardi - Prime speculazioni - L'adesione dei braccianti - Oggi sciopero e iniziative degli operai agricoli in tutta l'isola

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 19
Le grandinate di fine giugno hanno devastato interi campi di frumento, semidurati e ortaggi, danneggiati irreparabilmente con conseguenze per i prossimi raccolti i vigneti che sono stati in questi giorni attaccati anche dalla peronospera.

Oggi a Paceco i contadini del Trapanese hanno denunciato i danni e si registrarono negli interventi degli organi pubblici. La manifestazione di lotta del mondo agricolo trapanese è stata indetta dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL e dall'Alleanza coltivatori siciliani e dagli agricoltori italiani. Delegazioni sono giunte a Paceco da tutti i centri della provincia, hanno portato con loro i resti del raccolto e i grandi sacchi bruciati. Per due ore in assemblea in piazza i contadini hanno fatto la conta Comune per Comune dei danni. Coltivatori diretti, mezzadri, coloni, oggi hanno lottato insieme ai braccianti agricoli che da questa estate sono pure danneggiati perché il lavoro è diminuito per tutti, mentre i grandi agrari non presentano ancora piani di trasformazione delle colture per i quali ricevono finanziamenti della Regione.

I braccianti si sono battuti per il rinnovo del contratto di lavoro, per la costituzione di Commissioni zonali, per l'esame dei piani aziendali, per la utilizzazione dei fondi stanziati per la trasformazione dei vigneti.

Gran parte della manifestazione è stata dedicata alla calamità di fine giugno. Le grandinate violente hanno tranciato gli ortaggi e i grappoli di uva in ogni campo, uno spettacolo agghiacciante si è presentato ai contadini. Le prime cifre definitive parlano in totale di quindici miliardi di danni, cinque al frumento, sette al vigneto.

Per il frumento, soprattutto nella vallata del Belice, sono nate le prime speculazioni. Dal momento che il grano non ha le qualità organolettiche richieste dal regolamento della Comunità europea, i Consorzi agrari hanno chiuso i battenti e i contadini (è accaduto nelle zone remote) non avendo i magazzini per depositare il loro raccolto, sono stati costretti a venderlo a qualsiasi prezzo. I coltivatori quel poco di frumento che sono stati capaci di recuperare. È stato pagato il grano a 92 lire al chilogrammo, a prezzo di rottame. L'ammassato il suo costo sarebbe stato non inferiore alle 192 lire al chilo. Ci sono volute settimane di proteste, nei Comuni colpiti, e quando già la rapina era stata compiuta i Consorzi agrari, per decisione del governo siciliano, sono stati riaperti. Ma adesso c'è poco grano da ammassare.

La manifestazione della Federazione dei coltivatori CGIL, CISL, UIL, della presidenza regionale dell'Alleanza coltivatori siciliani; Zinna, della segreteria regionale della CGIL, hanno illustrato, nella manifestazione di Paceco, punti del pacchetto di richieste da presentare al governo siciliano: 1) con la massima urgenza garantire la possibilità di conferire all'ammasso volontario tutto il grano duro prodotto, con precedenza assoluta e per l'intera loro produzione, da accordarsi ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni; 2) a prescindere dalle qualità organolettiche del prodotto; la Regione deve, inoltre, integrare il prezzo fino a raggiungere il livello di quindici lire al quintale; 3) adottare misure di intervento straordinario a favore dei produttori di vigneti e degli agricoli, particolarmente colpiti dalle grandinate; 4) determinare subito la quota di anticipazione per i coltivatori siciliani, domenica 25 luglio, alle ore 10, al cinema «Trieste» di Caltanissetta.

Con questa parata di richieste, i contadini di Paceco chiedono di essere ricevuti dal Consiglio regionale per ottenere un serio impegno della Regione: 1) di esigere i «personali» del presidente della giunta, Perugini, e dell'assessore all'Industria, Malinca, e i dirigenti dei lavoratori, non sono utili alla azione per assicurare un effettivo processo di sviluppo industriale nella Calabria e spesso vanno in direzione del tutto opposto.

Le «missioni» presso la Cassa per il Mezzogiorno e gli altri uffici ministeriali, sono, infatti, per creare confusione. Di qui la necessità avvertita dalle tre organizzazioni confederali di ottenere dai vari gruppi consiliari una decisa presa di posizione politica, un impegno unitario a sostegno della lotta

PALERMO, 19
Un fronte unitario braccianti-contadini operai da tutta l'isola si è formato in seguito a numerose manifestazioni, nel quadro della giornata nazionale di lotta per l'agricoltura. Conferenza di Taormina, domenica 19, a Palermo, dove si svolgerà una manifestazione provinciale, a Paternò (Catania), a Ragusa, Avola, Lentini, Francofonte, Sortino, Rosolini (Siracusa), a Milazzo, Villafranca, Patti (Messina), Sambuca, Marò, Porto Empedocle, Casteltermini, Ribera (Agrigento), ad Aidone, Piazza Armerina, Centuripe (Enna).

Convocata dalle presidenze regionali dell'Alleanza coltivatori siciliani e dall'Unione agricoltori italiani, domenica 25 luglio, alle ore 10, al cinema «Trieste» di Caltanissetta si terrà una manifestazione regionale dei coltivatori siciliani, cui aderiscono anche l'Associazione regionale delle cooperative agricole e l'Associazione dei produttori agricoli, aderenti al GENFAC.

MATERA, 19
Il Consiglio dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Matera (dal quale dipendono anche le sezioni staccate di Tursi e Grassano) ha denunciato con forza la pesante situazione finanziaria in cui versa la scuola in seguito al mancato finanziamento di questi 120 milioni di lire per la gestione dell'anno 1975.

Il profondo stato di disagio viene aggravato, secondo quanto denuncia il Consiglio d'Istituto, dai forti ritardi con cui vengono disposti i finanziamenti ministeriali e dalla mancata esecuzione di tutte le richieste avanzate dall'Istituto stesso in ordine a: rimborsi, delle maggiori spese sostenute nel 1975. Per questi motivi, risultano ancora paralizzanti tutte le operazioni, essenziali dirette ad assicurare il normale funzionamento didattico (nelle sezioni staccate di Tursi e Grassano mancano ancora oggi, rispettivamente un laboratorio di calcolo e uno di contabilità) mentre giorno per giorno aumentano vertiginosamente gli interessi passivi sulle anticipazioni di cassa di cui l'Istituto si deve far carico per assicurare il pagamento degli stipendi ai personale.



Allarme per i Sassi di Matera

MATERA, 19
Il ritorno del bel tempo dopo l'ondata di nubifragio consentita ha provocato la speditamente nell'accertamento dei gravi danni provocati dalle piogge e dalla grandine in tutta la provincia di Matera. L'ultimo violento nubifragio oltre a colpire pesantemente le campagne e aumentare ancora di più le devastazioni ha provocato numerosi notevoli danni nel centro abitato del capoluogo. È crollato un muro di sostegno in via Canalata e un altro sulla strada di congiungimento fra il Sasso Barisano e il Sasso Cavesso.

Sempre nel caratteristico Sassi si sono avuti numerosi allagamenti e crolli di parti di abitazioni da tempo abbandonate. Smottamenti e cedimenti del manto stradale si sono verificati in più punti della città e in numerosi negozi sono stati invasi dalle acque e parecchie famiglie hanno subito danni alle masserizie.

La situazione però si presenta senza dubbio più grave nelle campagne intorno alla città e in quelle di quasi tutti i Comuni della provincia. Fra le colture più colpite è il grano duro, ma anche i vigneti e in quelle di quasi tutti i Comuni della provincia.

Il gruppo comunista al Comune di Matera ha chiesto tempo accorrendo con urgenza l'entità dei danni, che comunque appare già grave, e sollecitare gli organi regionali ad adottare i necessari provvedimenti di pronto soccorso e di quanti risultano danneggiati. Si susseguono, intanto, le assemblee di coltivatori

Tra giorni di nuovo in fabbrica i lavoratori della Hettermarks

L'intesa prevede un finanziamento di un miliardo e 300 milioni: serviranno ad acquistare le materie prime necessarie a far fronte a commesse per oltre tre miliardi - Saranno pagati anche stipendi e salari arretrati

Dalla nostra redazione

BARI, 19.

Dopo lunghi mesi di lotta si è sbloccata la vertenza che opponeva 800 lavoratori alla direzione della azienda di abbigliamento Hettermarks. Superate le iniziali difficoltà, dieci istituti finanziari hanno concordato di costituire un pool per concedere alla azienda un finanziamento di un miliardo e trecento milioni per l'immediata ripresa del lavoro interrotto da mesi. Questo denaro servirà alla Hettermarks per l'acquisto delle materie prime indispensabili per far fronte ad un volume di commesse già contrattate nel passato di circa tre miliardi e mezzo. Una ulteriore perdita di tempo avrebbe reso più drammatica la condizione della azienda, impedendogli di portare a termine il campionato di abiti per la prossima stagione.

Le trattative sono andate a rilento per settimane in una girandola di incontri fra le parti con la mediazione più volte infelice ora del ministero del Lavoro, ora della Giunta regionale pugliese. L'ostacolo da superare era quello frapposto dalle due banche pubbliche che partecipano al pool: la Cassa di Risparmio di Puglia e la Banca Popolare di Bari. I dirigenti di queste due banche chiedevano che gli istituti finanziari partecipassero al consorzio secondo una quota unitaria prestabilita. Pressioni esercitate da lui parti e soprattutto la lotta dei lavoratori hanno indotto tuttavia anche queste due banche ad accettare il criterio della partecipazione proporzionale all'entità dei crediti vantati sull'Hettermarks. In più l'accordo prevede forme di controllo sull'uso dei finanziamenti accordati e la ricerca di intese con gli organismi regionali di un finanziamento pubblico che consenta alla fabbrica di uscire definitivamente dalle secche della paralisi produttiva. Infatti se questo accordo consente all'azienda una soluzione transitoria dei problemi finanziari che l'affliggono, e la ripresa produttiva per il presente, resta aperta la questione più grande della prospettiva dell'azienda, aggravata dal resto dalle stesse vicende della proprietà, ancora oggi in buona parte oscure.

Gli 800 lavoratori, dopo settimane di una lotta combattiva e aspra, condotta sotto poendo alla attenzione dell'opinione pubblica la vicenda della crisi di questa azienda, una fabbrica di grande importanza produttiva ed una delle più importanti del settore dell'abbigliamento nel Mezzogiorno, torneranno al lavoro nei prossimi giorni dopo aver scongiurato la perdita del posto di lavoro. Il finanziamento ottenuto dalle banche varrà anche a sbloccare il pagamento degli stipendi e degli arretrati dei mesi scorsi.

Nella foto: una manifestazione delle maestranze Hettermarks di Bari che per alcuni mesi hanno lottato contro l'attacco ai livelli di occupazione.

Contro la minaccia di cassa integrazione

Sciopero e corteo a Reggio dei lavoratori dell'Andreae

L'appuntamento è per le 9,30 in corso Garibaldi - Delegazione alla Regione

REGGIO CALABRIA, 19

La direzione del calzificio di San Leo (gruppo Andreae) che non ha ancora corrisposto i salari maturati nel mese di giugno, ha annunciato alle organizzazioni sindacali la sua intenzione di ricorrere alla cassa integrazione. Il provvedimento che dovrebbe colpire subito i lavoratori della fabbrica ha fatto scattare un'azione di resistenza, è però, destinato a bloccare, nel corso di appena una settimana, l'intera attività produttiva del moderno complesso industriale ponendo anche le restanti 400 operai a cassa integrazione.

Nell'incontro con i sindacati confederali ed aziendali che, in questi ultimi giorni, avevano promosso uno sciopero per il pagamento dei salari arretrati - i dirigenti della fabbrica hanno affermato di non avere soldi e di essere in crisi. In realtà, si invoca una certa difficoltà finanziaria del gruppo, per ottenere dal governo nuovi contributi senza alcun serio impegno sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali e, quello che ancora più conta, sulla occupazione delle altre 1400 unità lavorative previste nel famoso «pacchetto Colombo».

Le maestranze in lotta chiederanno di essere ricevuti dal Consiglio regionale per ottenere un serio impegno della Regione: 1) di esigere i «personali» del presidente della giunta, Perugini, e dell'assessore all'Industria, Malinca, e i dirigenti dei lavoratori, non sono utili alla azione per assicurare un effettivo processo di sviluppo industriale nella Calabria e spesso vanno in direzione del tutto opposto.

Le «missioni» presso la Cassa per il Mezzogiorno e gli altri uffici ministeriali, sono, infatti, per creare confusione. Di qui la necessità avvertita dalle tre organizzazioni confederali di ottenere dai vari gruppi consiliari una decisa presa di posizione politica, un impegno unitario a sostegno della lotta

PALERMO, 19

La segreteria della Federazione provinciale unitaria di Palermo Cgil Cisl Uil e il Comitato di coordinamento dell'ESPI hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione dei lavoratori delle aziende della regione e hanno sollecitato il presidente della Regione a convocare una riunione per conoscere quali risoluzioni il governo intenda adottare per superare l'attuale situazione di stallo amministrativo dell'ente.

Il Comitato di coordinamento è riunito infatti, per valutare la situazione che s'era creata in seguito all'ordinanza del TAR che ha riproposto al vertice della gestione dell'ente il disciolto consiglio di amministrazione. «Si corre il rischio di condannare l'ESPI al termine della riunione - ad una ulteriore e drammatica crisi di gestione, essendo il consiglio di amministrazione non solo intaccato nelle reali possibilità operative da un rapporto di palese scontro col governo regionale ma, quanto a struttura, strutturalmente costituito in modo da tutto difforme dal dettato del legislatore regionale, che ha profondamente innovato i criteri di nomina nei consigli di amministrazione degli enti economici siciliani».

CERIGNOLA, 19

Un primo risultato positivo questa cooperativa l'ha raggiunto: i soci, senza ricevere una lira di acconto, hanno ammesso in questi giorni più di 7 mila quintali di grano duro, raccolto in un locale messo a disposizione dalla ditta agricoltura. Intendono rompere con il passato, creare le condizioni - attraverso l'espansione dell'associazione - per modificare gli attuali rapporti di forza che relegano i contadini cerignolani e più in generale del Mezzogiorno in una posizione subalterna rispetto all'azienda capitalistica e soggetti alla rapina di speculatori senza scrupoli.

ROBERTO CONSIGLIO

È un avviso, che vuole mettere radici ben solide nella realtà agricola della provincia di Foggia, superando difficoltà ed ostacoli, per imporre scelte nuove, precise, che vadano nella direzione di un profondo rinnovamento dell'agricoltura meridionale, che favorisca quei processi unitari, necessari, per la utilizzazione delle acque ad uso irriguo, per una diversa politica del credito, per ridimensionare l'influenza dell'intervento della Federconsorzi nell'agricoltura.

ROBERTO CONSIGLIO

Chiesto dai sindacati un incontro alla Regione

In agitazione all'ESPI

Chiesto dai sindacati un incontro alla Regione

PALERMO, 19

La segreteria della Federazione provinciale unitaria di Palermo Cgil Cisl Uil e il Comitato di coordinamento dell'ESPI hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione dei lavoratori delle aziende della regione e hanno sollecitato il presidente della Regione a convocare una riunione per conoscere quali risoluzioni il governo intenda adottare per superare l'attuale situazione di stallo amministrativo dell'ente.

Il Comitato di coordinamento è riunito infatti, per valutare la situazione che s'era creata in seguito all'ordinanza del TAR che ha riproposto al vertice della gestione dell'ente il disciolto consiglio di amministrazione. «Si corre il rischio di condannare l'ESPI al termine della riunione - ad una ulteriore e drammatica crisi di gestione, essendo il consiglio di amministrazione non solo intaccato nelle reali possibilità operative da un rapporto di palese scontro col governo regionale ma, quanto a struttura, strutturalmente costituito in modo da tutto difforme dal dettato del legislatore regionale, che ha profondamente innovato i criteri di nomina nei consigli di amministrazione degli enti economici siciliani».

CERIGNOLA, 19

Un primo risultato positivo questa cooperativa l'ha raggiunto: i soci, senza ricevere una lira di acconto, hanno ammesso in questi giorni più di 7 mila quintali di grano duro, raccolto in un locale messo a disposizione dalla ditta agricoltura. Intendono rompere con il passato, creare le condizioni - attraverso l'espansione dell'associazione - per modificare gli attuali rapporti di forza che relegano i contadini cerignolani e più in generale del Mezzogiorno in una posizione subalterna rispetto all'azienda capitalistica e soggetti alla rapina di speculatori senza scrupoli.

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

ROBERTO CONSIGLIO

Per la prima volta in Sicilia

Consorzio fra 17 Comuni

Costituito domenica a Taormina - Tra gli obiettivi primari un diverso assetto del territorio e lo sviluppo economico della zona - L'ente potrà ottenere subito i finanziamenti della Regione

A. S. Arcangelo (Potenza)

Nasce divisa e discorde la nuova giunta De-Psdi

POTENZA, 19
Una giunta bicolora DC-PSDI è stata costituita a S. Arcangelo, grosso comune del Senese, ma la maggioranza necessaria all'elezione degli assessori è stata raggiunta a stento e soltanto in sede di terza votazione.

Il Consiglio comunale risulta composto da nove democristiani, tre socialdemocratici, tre socialisti, tre comunisti, due missini. Infatti, in seno ai gruppi del PSDI e della DC ci sono stati dissensi manifestatisi con l'astensione, durante la votazione, di alcuni consiglieri.

La costituzione della giunta «centrista», che non ha ricercato nessun rapporto con la sinistra, non tiene minimamente conto del processo politico nuovo avviato con il voto del 20 giugno. La forte avanzata del PCI che a S. Arcangelo passa dal 15,3 per cento del 1975 al 27,7 e il sensibile calo della Democrazia cristiana rispetto al 72 (dal 56,7 al 46,5) impongono soluzioni diverse.

La DC arrozzatamente pretende di voler conservare la propria egemonia e il proprio potere senza fare i conti con la nuova realtà sociale e politica che è in via di crescita a S. Arcangelo.

MATERA - Denuncia del Consiglio

Costretto a fare debiti l'istituto per geometri

MATERA, 19
Il Consiglio dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Matera (dal quale dipendono anche le sezioni staccate di Tursi e Grassano) ha denunciato con forza la pesante situazione finanziaria in cui versa la scuola in seguito al mancato finanziamento di questi 120 milioni di lire per la gestione dell'anno 1975.

Il profondo stato di disagio viene aggravato, secondo quanto denuncia il Consiglio d'Istituto, dai forti ritardi con cui vengono disposti i finanziamenti ministeriali e dalla mancata esecuzione di tutte le richieste avanzate dall'Istituto stesso in ordine a: rimborsi, delle maggiori spese sostenute nel 1975. Per questi motivi, risultano ancora paralizzanti tutte le operazioni, essenziali dirette ad assicurare il normale funzionamento didattico (nelle sezioni staccate di Tursi e Grassano mancano ancora oggi, rispettivamente un laboratorio di calcolo e uno di contabilità) mentre giorno per giorno aumentano vertiginosamente gli interessi passivi sulle anticipazioni di cassa di cui l'Istituto si deve far carico per assicurare il pagamento degli stipendi ai personale.

TAORMINA, 19

Con una solenne seduta svolta nell'antico palazzo Corvaja di Taormina, 17 Comuni della provincia di Messina hanno dato vita, per la prima volta in Sicilia, ad un Consorzio che ha come principale obiettivo l'assetto territoriale e lo sviluppo sociale ed economico della zona. I Consigli comunali, hanno già compiuto il loro primo atto ufficiale approvando lo statuto del Consorzio che ha sanzionato dunque la nascita dell'importante organismo unitario.

Il Consorzio, che sarà tuttavia un fatto compiuto in questi giorni quando per motivi burocratici ciascuna Consiglio avrà approvato separatamente il documento, ha la concreta possibilità di accedere subito al finanziamento per opere strutturali e servizi stanziato con una legge della Regione siciliana.

I Comuni che ne fanno parte (ma una clausola dello Statuto consentirà successivamente l'adesione di altre amministrazioni che ne vorranno far parte) sono tutti della fascia che gravita attorno alla città di Taormina: Santa Teresa Riva, Lamma, Roccaforte, Savoca, Casalvecchio, Forza D'Agro, Lojanni, Gallofano, Monquitti. Metà, Taormina, Castellomare, Giardini, Gaggi, Graniti, Motta Camastra, Francavilla Sicilia.

Si tratta di un piccolo comprensorio costiero collinare che ha, tra l'altro, un notevolissimo valore ambientale che riveste una grande importanza archeologica specie nella zona di Navas Taormina. Ma al di là di queste considerazioni la nascita del Consorzio tra Comuni sanziona una vitale necessità per il futuro stesso delle popolazioni interessate che sfiorano la cifra di 40.000 abitanti. Il Consorzio, infatti, riunisce un territorio che ha una specifica omogeneità sociale, economica e culturale.

I problemi da affrontare e risolvere sono molteplici: dal turismo, alle strutture civili e a quelle del recupero di importanti valori paesaggistici e storici. È solo in questo modo che il Consorzio può mettere da canto la logica tradizionale degli interventi episodici e casuali per dar vita ad una previsione ed attuazione armonica ed unitaria di un programma rispondente alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti.

Il Consorzio ha già i primi strumenti per attuare questa politica. Tra l'altro anche un progetto, curato dall'Ente provinciale per il turismo di Messina, che prevede la spesa di almeno 70 miliardi. I Comuni hanno anche un primo elenco delle questioni da affrontare. Si pensi all'esigenza di dotare i centri turistici come Taormina e Lojanni di meccanografi e depuratori, si pensi alla ricerca delle fonti di approvvigionamento idrico, delle estensioni della rete elettrica nelle campagne, della viabilità rurale, delle attrezzature sportive e ricreative. Un complesso di questioni che, se risolte, necessitano di una iniziativa unitaria che il Consorzio può agevolare.

SARDEGNA

Incontro tra i partiti autonomistici sull'intesa

CAGLIARI, 19
Le delegazioni del PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PSD'A e PLS si incontreranno domani, martedì, per verificare le proprie posizioni in relazione al documento dell'Intesa autonómica sottoscritta il 10 ottobre dello scorso anno.